

## FACCIAMOCI UN SELFIE CON UN LIBRO

Stefano Bartezzaghi

Vorrei parlare al proposito del modo in cui editoria e libreria riflettono due desideri o bisogni che sembrano connaturati alla nostra cultura: il bisogno di interrogarsi sul senso e il bisogno di novità. Il primo è un bisogno connaturato agli esseri umani; il secondo invece è divenuto predominante con la società moderna.

pagina 27

**Le idee** Abbiamo ancora bisogno di leggere? E che dire di chi sostiene di non aver mai avuto questo bisogno? Riflessioni a partire da una tesi di Umberto Eco. E dall'ipotesi che oggi non si ritenga più necessario il sapere

# Perché nessuno si fa un selfie con un libro

STEFANO BARTEZZAGHI

Vorrei parlare al proposito del modo in cui editoria e libreria riflettono due desideri o bisogni che sembrano connaturati alla nostra cultura: il bisogno di interrogarsi sul senso e il bisogno di novità. Il primo è un bisogno antropologicamente connaturato agli esseri umani; il secondo è invece divenuto predominante con la società moderna, con la cultura di massa e con la produzione in serie. In apparenza il principio dinamico, la molla del cambiamento, sembra essere il desiderio di novità. Ma è proprio per andare oltre all'apparenza che occorre chiedersi perché. Magari guardando da vicino e criticando il concetto di «nuovo» ci si accorge che non è così insensato o frivolo il proverbio che dice che non c'è nulla di più inedito della carta stampata. In una libreria convivono fianco a fianco classici e novità, quindi tradizione e innovazione. Questa però non è una caratteristica specifica delle librerie: in effetti, tradizione e innovazione convivono in ogni luogo, dalle sale parto ai cimiteri. Quello che di specifico ha la libreria è che essa è il luogo in cui la convivenza fra tradizione e innovazione viene innanzitutto esibita, vi trova il suo più profondo significato culturale e quindi si

confronta con l'economia di mercato e la società di massa. Oggi questo confronto ci porta a chiederci: abbiamo ancora bisogno dei libri? Più specificamente: perché sentiamo di averne bisogno e perché qualcun altro invece il bisogno non lo sente, non lo sente più o non l'hai mai sentito? Vorrei poter dire che conosco la risposta, ma a volte è già tanto essersi posti la domanda. A proposito di bisogni e di domande che ci si pone, una volta Umberto Eco si trovò a scrivere un suo elenco dei bisogni fondamentali degli esseri umani, uomini e donne. Non lo fece con retorica solennità, si trattava di un passaggio di un suo articolo, quasi in un inciso. I bisogni fondamentali si limitano a cinque: nutrirsi, riposare, amare, giocare, chiedersi perché. Li elencava in quest'ordine, come in un passaggio da cultura materiale a cultura in senso astratto, in una precisazione progressiva di ciò che è proprio degli esseri umani. Nutrirsi è di tutti gli esseri viventi, anche delle piante; riposare è di tutte le specie animali; provare amore e giocare sono comportamenti propri a molti mammiferi; chiedersi perché – per quel che ne sappiamo – è degli esseri umani e solo di essi. Venendo a parlare in una sede

che gli era così cara, a me viene da pensare a quell'elenco di Eco e al fatto che i libri, che furono la sua passione fondamentale, intervengono soprattutto lì, all'ultimo stadio, quello dei perché. Il libro ha accompagnato il genere umano sin dall'antichità, quando il *volumen* di fogli sovrapposti è prevalso sul rotolo di pergamena. La sua evoluzione ha segnato l'inizio della modernità, con l'invenzione della tecnologia più adeguata a produrne copie – la stampa – e quindi con l'industrializzazione della sua produzione e della sua diffusione e infine a quei tentativi di smaterializzazione e forse presagi di un superamento della forma del libro a cui stiamo assistendo, con curiosità e preoccupazione. A rileggere gli interventi che Eco ha fatto, negli anni, in questa sede (riuniti in un ebook nel 2017) si vede bene che non credeva che quel superamento sarebbe realmente avvenuto. Quello che chiamiamo libro elettronico in realtà non è un libro: è testo separato dalla forma-libro e averci a che fare ci ha mostrato con chiarezza come la tridimensionalità ordinata del blocco di pagine sia determinante per l'esperienza della lettura. Leggendo su video quell'impressione di immersione non la si ha. Ma tornando ai bisogni

fondamentali degli esseri umani è possibile vedere come, una volta che il libro è stato inventato e diffuso, sia servito a ripercorre quell'elenco di bisogni a un livello più astratti: esistono infatti libri nutrienti, libri riposanti, libri affettivi, libri ludici e, certo, libri che spiegano il perché, e anche libri sui motivi per cui leggiamo libri o pensiamo di poterne fare a meno.

Ma pensiamo a una delle forme più comuni, oggi, di rappresentazione di sé: i selfie o comunque le fotografie di noi stessi che diffondiamo tramite i social network: ci fotografiamo

mentre mangiamo, mentre riposiamo, mentre abbracciamo partner, prole, amici o accarezziamo gattini e mentre ci divertiamo. Non ci fotografiamo o non pubblichiamo foto che ci ritraggano nell'atto di leggere. Resta fuori il «chiedersi perché» ma una caratteristica ormai famosa dei social network è quella di dare spiegazioni a partire dalle voci che corrono e dalla loro condivisione. Non so se avete notato, ma il verbo «condividere» ha cambiato senso. Una volta si diceva: «condivido la tua opinione», e si intendeva: «mi pare giusta e la

faccio mia»; ora si dice: «condivido la mia opinione», nel senso di: «la scrivo sui social, la faccio conoscere, se volete fatela vostra». Mi pare un indizio. Un altro è che la classe dirigente, con poche eccezioni, non pare avere abitudini di lettura: nessuno parla mai di libri. La lettura è forse vista come una lezione, cioè un modo di prendere lezioni e noi siamo quelli che «non prendono lezioni da nessuno». Due indizi non faranno una prova. Eppure a me pare di poter azzardare un'ipotesi: che l'atteggiamento contemporaneo non ritiene prestigioso il bisogno di sapere.

## Il convegno



### La scuola dei librai

Anticipiamo qui una parte dell'intervento che Stefano Baruzzo tiene oggi alla Scuola

per librai in corso a Venezia. Il programma completo dell'iniziativa si trova sul sito [www.scuolalibraiuem.it](http://www.scuolalibraiuem.it)

